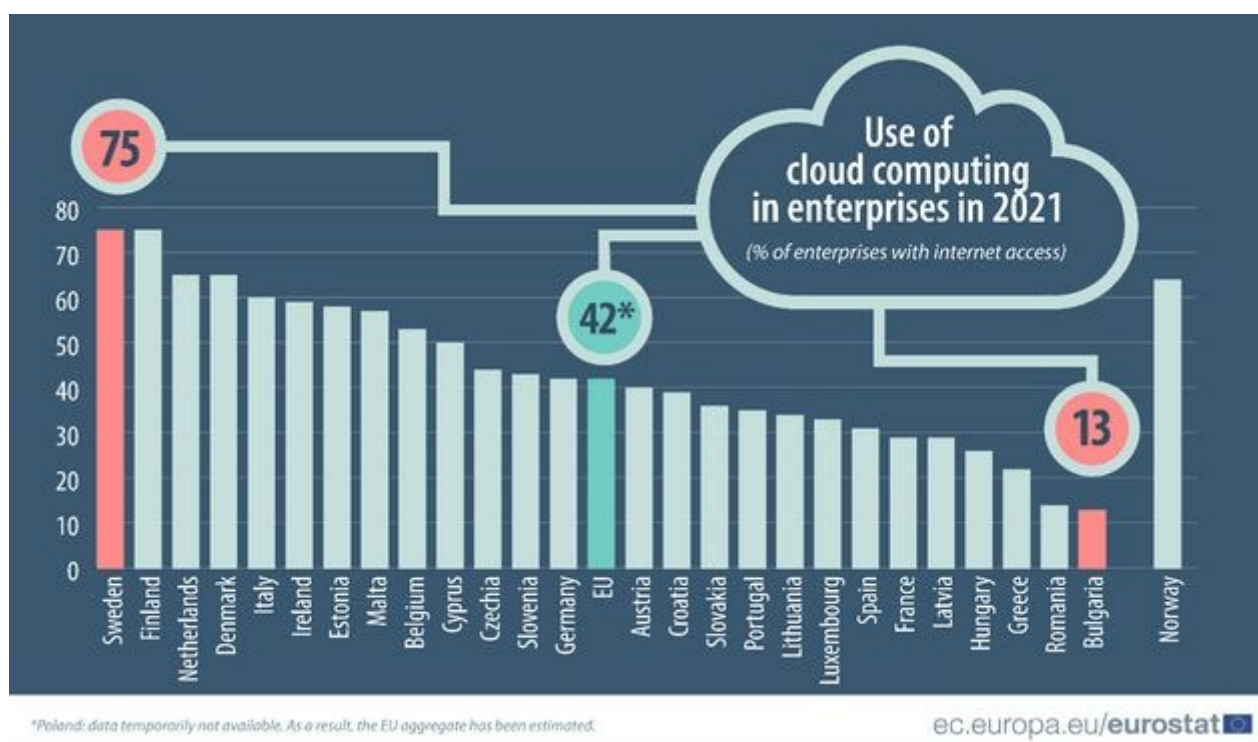


IL BLOG 17/01/2022 09:52 CET

## Imprese italiane all'avanguardia sui servizi di cloud. Quando lo Stato 4.0?

Sorprendono i dati sull'utilizzo di Internet delle cose e cloud computing. Grandi progressi arriveranno se la P.A. entrerà a tutto tondo nel mondo della digitalizzazione

Marco Fortis Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



Eurostat-

Anche se le imprese italiane sono ancora un po' in ritardo nelle vendite online, stanno rapidamente progredendo nell'impiego delle tecnologie digitali e nell'uso dei servizi di Internet, come emerge da alcuni recenti comunicati stampa dell'Istat e dell'Eurostat.

In particolare, in base ai dati del 2021, l'Italia non è molto lontana dalla Germania per percentuale di imprese che utilizzano Internet delle cose (36% la Germania, 32% l'Italia, contro 27% la Spagna e 22% la Francia). Come spiega l'Istat, l'Internet delle cose (IoT) riguarda singoli dispositivi o sistemi di dispositivi interconnessi che raccolgono e scambiano dati, che possono essere monitorati o controllati via Internet (ad esempio termostati, lampade intelligenti, tecnologie di identificazione

applicare su un prodotto per tracciarlo via Internet, telecamere controllate da Internet, sensori per tracciare il movimento o le esigenze di manutenzione dei veicoli monitorati su Internet).

Ma soprattutto, secondo [i dati dell'Eurostat](#), le imprese italiane sono assolutamente all'avanguardia in Europa nell'uso dei servizi di cloud computing, immediatamente alle spalle dei Paesi nordici.

Infatti, risulta che nel 2021 ben il 60% delle imprese italiane ha acquistato servizi di cloud computing. Soltanto Svezia (75%), Finlandia (75%), Paesi Bassi (65%) e Danimarca (65%) ci precedono. E l'Italia si colloca nettamente davanti alle altre tre più grandi economie dell'UE, cioè Germania, Spagna e Francia. È una informazione per certi aspetti sorprendente, che dimostra una rapida e diffusa capacità di adattamento delle imprese italiane alle opportunità di utilizzo dei servizi di internet.

Basti pensare che nel 2018 solo il 23% delle imprese italiane utilizzava il cloud. L'accelerazione in soli tre anni fino a raggiungere il 60% nel 2021 appare davvero notevole, specie considerando che nello stesso periodo la Germania è salita soltanto dal 22% al 42%, la Spagna dal 22% al 31% e la Francia dal 19% al 29%. Lo zampino dei mai abbastanza lodati Piani Industria/Impresa/Transizione 4.0 adottati in successione negli ultimi anni dai nostri governi, a partire dal governo Renzi in poi, certamente c'è stato ed è stato molto importante nel favorire questa evoluzione.

Che cosa sia il cloud è noto. In pratica, invece di costruire o espandere proprie infrastrutture di Information Technology (che includono l'hardware e coinvolgono lo sviluppo/mantenimento in azienda di applicazioni software e di databases), una impresa può accedere a risorse computazionali ospitate da terze parti su internet (il cloud, appunto). È un modello flessibile che può permettere anche a tante piccole e medie imprese (e l'Italia ne ha molte, come sappiamo), che non intendono sviluppare propri servers, di avvantaggiarsi di sofisticati servizi computazionali esterni che spaziano dalla semplice posta elettronica a varie applicazioni di software, capacità di stoccaggio di dati, capacità di calcolo, ecc. Così riducendo anche i costi.

L'Italia appare particolarmente più evoluta degli altri maggiori Paesi dell'Unione Europea in molte tipologie di utilizzo del cloud. Ad esempio, la percentuale di imprese italiane che usano il cloud per i servizi di mail è la terza più alta d'Europa (58%) dopo Svezia e Finlandia, nettamente davanti a Germania (27%), Spagna (25%) e Francia (20%).

Anche nell'uso del cloud per l'archiviazione di files la percentuale di imprese italiane (35%) è molto più alta di quella di Germania (25%), Spagna (25%) e Francia (22%).

Sin qui abbiamo fatto due esempi che riguardano i servizi cloud più basilari. Tuttavia, anche nei servizi cloud di complessità intermedia o più avanzati la percentuale di imprese italiane che li utilizza è largamente superiore rispetto alle altre principali economie dell'UE. Per esempio, nelle applicazioni software di finanza e contabilità, cioè un servizio di complessità intermedia, il 32% delle nostre imprese usa il cloud (contro il 17% della Germania e il 13% di Francia e Spagna).

Mentre a un livello ancor più sofisticato, come nelle applicazioni software di sicurezza (ad esempio programma antivirus, controllo di accesso alla rete), la percentuale di imprese italiane che usano il cloud tocca il 43% (contro il 20% della Germania, il 19% della Spagna e il 15% della Francia). E, sia pure con un grado di penetrazione inferiore, precediamo gli altri tre maggiori Paesi europei anche per percentuale di imprese che usano il cloud per applicazioni software ERP (12%) e per applicazioni software CRM (12%).

In definitiva, da questi dati non sembra certo che il made in Italy sia così arretrato come molti lo dipingono nell'utilizzo delle moderne tecnologie di internet. E, anzi, vale la pena di chiedersi a partire da questi dati già importanti, seppure limitati all'utilizzo del cloud o dell'IoT, quali ulteriori

progressi potrà fare l'Italia dell'industria, del commercio e del turismo con i cospicui investimenti in digitalizzazione previsti dal PNRR.

Ma, soprattutto, chiediamoci quali progressi il nostro Paese potrà fare se anche la Pubblica Amministrazione, dopo gli esempi di successo delle Poste, dello SPID, dell'INPS, dell'Agenzia delle Entrate, della fatturazione elettronica, ecc., entrerà finalmente a tutto tondo nel mondo della digitalizzazione.

I segnali che oggi vengono dalla brillante ed efficace gestione non solo sul campo strettamente sanitario ma anche informatico delle vaccinazioni [Covid-19](#) e dei certificati vaccinali dimostrano che lo Stato italiano, se dà il meglio di sé come in questa emergenza, può essere un modello in Europa e nel mondo. Immaginatoci se questi miglioramenti fossero estesi nei prossimi anni ai nostri dolenti punti cronici storici, dove lo Stato sembra spesso ancora fermo all'Ottocento, cioè alla burocrazia, alla giustizia, ai centri per l'impiego, ecc.